



La santità dell'aprile

12 APRILE - Pasqua. — Per molti secoli significò il passaggio dall'esilio d'Egitto alla terra promessa, ma era un fatto limitato al ricordo e alla venerazione d'un popolo, mentre il mistero di un altro passaggio assillava le anime. Come si passa dalla colpa alla redenzione, dal tempo all'eternità, dall'uomo a Dio? Gesù Cristo con la sua vita, la sua dottrina e la sua morte, spiegò il mistero sigillando la testimonianza con il miracolo della risurrezione, che è la prova inconfondibile della sua divinità, il fondamento della nostra fede, il più valido conforto alla nostra speranza. Il Risorto ci garantisce l'immortalità attraverso la morte, il perdono attraverso la sua passione, la vita divina attraverso la sua vita umana; una risurrezione perpetua sul vecchio uomo, che deve ogni momento morire perchè s'inverì in noi la vita soprannaturale. Pasqua! Rifioriscono il glicine e le rose, ma più rifiorisce l'anima nella certezza della sua rinascita.

21 APRILE - S. Anselmo. — Dio, che è verità, lo innamorò talmente di sè, che il piccolo valdostano, esule giovanissimo dai suoi monti, non trovò pace se non nell'abbazia benedettina di Bech, dove l'intelletto poteva sprofondarsi nella speculazione. Nè le spire della vita attiva, nè le tempeste politiche della Britannia, nè le lotte per l'investiture valsero a strapparlo dal pensiero dominante. Il problema dell'esistenza di Dio è il nucleo solare della vita di Anselmo. Alla sua soluzione tanto discussa, — spezzata e ricomposta attraverso i secoli e le scuole non meno delle tavolette di cera su cui fu scritta, — curvano la fronte Cartesio ed Hegel.

26 APRILE - Maria del buon consiglio. — L'immagine è maternamente pensosa, il titolo uno dei più significativi e consolanti. Di consiglio abbiamo sempre bisogno, ma quasi sempre dispetto, e perciò solo è gradito quello che nasce dall'interno con parole senza voce, che non pungono l'amor proprio. Gli uomini d'azione, che non hanno tempo di riflettere; gli uomini perplessi che riflettono troppo; gli uomini meditativi che si smarriscono per i labirinti dell'indagine, « nelle paure della veglia bruna » la quale tortura assai più gli adulti che i fanciulletti, possono con fiducia invocare la Madre del buon consiglio. Ella parla soave e piana, più che noi a noi stessi.

30 APRILE - Il Beato Cottolengo — Dio, che è amore, investì talmente di sè questo sacerdote terziario, il quale aveva la semplicità di Francesco d'Assisi, lo spirito di Filippo Neri e l'infaticata generosità di Vincenzo de' Paoli, da suggerirgli l'audacia di dare sollievo a tutte le miserie umane. Pazzo di carità, vedendo il suo Signore crocifisso in ogni creatura dolorante, Giuseppe Cottolengo impegnò nell'impresa ciclopica la Provvidenza. L'origine e lo sviluppo inverosimile della sua Piccola Casa sono le prove più convincenti di quell'esistenza di Dio che S. Anselmo perseguiva nell'atmosfera rarefatta della pura ragione, e tentava imprigionare nella morsa del sillogismo.

M. STICCO